

ABBONAMENTI: Per Pola e tutta l'Italia, all'anno Lire 30; al semestre Lire 16; al trimestre Lire 8; al mese Lire 5. Una copia cent. 20 — Linea coperta arretrata cent. 30. Non si restituiscono manoscritti. — Direzione via d'Amministrate in Via S. Maria N. 30 — Telefono 168. Orario di redazione dalle 10 alle 12 e dalle 14 in poi. Orario d'amministrazione dalle 8-12 e dalle 15-19

L'AZIONE

INSEGNANTI: Per una linea alle tre millimetri larga una colonna: avvisi commerciali, cent. 40; per avvisi a contabile cent. 40; finanziari cent. 60 — Avvisi collettivi al prezzo indicato nella rubrica. — Marcato il Doppio, marcatissimo il Triplo — Notizie nel corpo del giornale (colonna di sinistra) Redazioni, Lire 2 la riza corpo 1/2. — Partecipazioni di matrimonio, Lire 20. Pagamenti anticipati — Avvisi spediti per posta devono essere accompagnati dai relativi importi.

La tensione dei rapporti fra Roma e Belgrado

di G. Pignatari e G. De Felice

Il rappresentante italiano ha lasciato Lubiana — Un passo dell'ambasciatore Galanti a Belgrado — L'ammiraglio Millo fa sapere degli approdi a Spalato — Sequestro di due vagoni di esplosivi destinati a rifornire il Narodni Dom di Trieste

LONGATICO, 19. — Da Lubiana, da Zagabria, da Belgrado e da Sarajevo giungono notizie di dimostrazioni in Jugoslavia contro l'Italia, al grido di «Viva la guerra!», «Abasso l'Italia!». Tali dimostrazioni sono assai violente e di varia natura. A Trieste ed in alcuni centri del nord si sono svolte manifestazioni di varia natura. In Consolida di Lubiana si è svolta una dimostrazione della forza pubblica ed è stato arrestato il comandante generale Vasic, caricato la folla incitando a tenere salda e salda cuore.

Il Consiglio dei Ministri jugoslavo ha pubblicato un comunicato ufficiale, nel quale esorta i cittadini a non perdere il sangue freddo, ed a cercare di evitare tutte quelle manifestazioni che possono essere interpretate come offese ad uno Stato sovrano. Le manifestazioni avvenute contro gli italiani in alcune località sono da deplorare. I fatti dello Stato e del popolo saranno fatti rispettare dai fatti responsabili.

L'incarico dei Pari italiani a Lubiana ha dovuto abbandonare la sua sede, che è guardata ora da guardie jugoslave.

Lo «Sovenski Narod» ha da Belgrado: Il ministro plenipotenziario italiano a Belgrado, comm. Galanti, ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri serbo per protestare sui fatti di Spalato e chiedere le necessarie riparazioni. Il colloquio, caratterizzato da una estrema energia da parte del rappresentante italiano, è durato oltre un'ora, su un tono di viva conciliazione.

Dopo il comunicato dell'Ufficio stampa, ecco i giornali e commentare e a dar pareri.

L'«Obzor» fa ai telegrammi da Spalato il seguente appello, che vale per tutti: «Gli italiani colmano la misura. Dopo averci provocati e offesi in mille modi, ieri a Spalato hanno bruciato la nostra bandiera di stato e hanno fatto fuoco sulla nostra popolazione. Ci sono vittime da ambo le parti. Il comandante della «Puglia» — che nel porto di Spalato è una provocazione costante — cade colpito da un proiettile jugoslavo, pagando così con la vita la propria colpa. Il grave incidente dimostra che le relazioni nostre sono assai tese con l'Italia e non possono durare più a lungo.

Gli italiani faccia presto se vuole evitare nuovo spargimento di sangue».

E dopo aver detto che i jugoslavi devono aver a teso amichevolmente i feriti italiani, non rimasti solamente delusi e aver accennato che or è un giorno gli italiani trucidarono impunemente diversi francesi, continua: «Questa volta il comandante della «Puglia» pagò con la vita la provocazione, ma con ciò non è tutto finito. Quest'incidente sarà l'occasione che ci farà regolare una buona volta i conti con l'Italia o sulla base dei nostri diritti o col metodo albanese».

A Spalato si fanno sottoscrizioni per la famiglia del profugo di Stretto.

L'ammiraglio Millo arrivò da Zara la mattina del 12 — scrive l'«Obzor» — e si imbarcò sulla «Puglia», che innalzò la bandiera ammiraglia. Egli pretese che il comandante della «Puglia» fosse sepolto con gli onori militari; ma per mantenere l'ordine e la pace fu stabilito di non tenere né funerali né sepolture, ma di lasciare il corpo del comandante Orlin, nei pressi del profugo di Stretto.

L'ammiraglio americano iniziò la inchiesta, dopo essersi insediato al palazzo vescovile. Gli italiani non permettono l'approdo ai profughi in arrivo a Spalato. Finirono tutti proseguire senza accostarsi a Spalato il «Danubio» e il «Baron Bruck».

La notte dal 15 al 16, verso le 24, sulla linea d'approdo fra Ivanovo e Scoglio, a 500 metri dalla stazione di Rečko (Rekek) dalla boscaiola che frange la nostra linea, parirono improvvisamente alcuni colpi d'arma da fuoco.

Nonostante i nostri soldati non avessero creduto opportuno rispondere alla provocazione, le scariche si ripeterono con maggiore insistenza, mentre nel bosco si intensificarono i rumori sospetti che avevano accompagnato le prime fucilate.

Dopo alcuni minuti d'attesa, poiché le fucilate non cessarono, il presidio aprì a suo volta il fuoco dirigendolo, nel buio, su una profonda, verso i punti dai quali provenivano a intermittenze le raffiche avversarie.

Alle 4 del mattino la calma era completamente ristabilita.

Una scoperta veramente grave e impressionante è stata fatta in questa stazione giovedì. L'attenzione dell'autorità di Finanza era stata attirata da tre vagoni provenienti da Lubiana e diretti a Trieste, denunciati come contenenti masserizie e piante medicinali.

I vagoni erano indirizzati a un destinatario non solo fortemente sospetto, ma che non esiste: l'Hotel Belgar, per cui si ritiene utile non far proseguire i vagoni e procedere alla vista di essi.

Il sospetto dell'ora non era infondato. So, infatti, uno dei tre vagoni conteneva effettivamente masserizie, gli altri due erano carichi di dinamite, di inneschi di bombe e di cassette di cartucce.

A chi essi erano destinati questi esplosivi?

La quantità d'essi non è infatti tale da giustificare un qualsiasi impiego legittimo a scopo industriale; e d'altra parte la indicazione e l'etichettatura sono più che sufficienti a provocare che la dinamica inviata da Lubiana a Trieste doveva servire a qualche grosso attentato. Non occorre dire che due vagoni di alto esplosivo bastano a far scattare un'intera città.

I vagoni sequestrati sono pianorati dall'autorità militare.

I successi della diplomazia italiana a Spa

ROMA, 19. — L'ultimo speciale dell'agenzia Stefani telegrafa in data odierna da Spa. Se l'elenco della conferenza dal punto di vista generale si chiude con qualche attivo, dal punto di vista morale è molto soddisfacente. Il conte Storza e l'on. Bertoni si sforzano di interpretare la volontà di pace hanno costantemente lavorato per l'opera di conciliazione ed in modo di ottenere, che nei riguardi della Germania fossero evitati tutti i mezzi estremi coercitivi, cercando di ottenere l'esecuzione del trattato nei limiti del possibile per giungere ad una collaborazione generale, per riparare i disastri della guerra. Questa opera è stata difficile e paziente; talvolta è parsa fallire, ma si è chiusa col successo. Così alla conferenza che sarà tenuta a Ginevra nel prossimo mese di agosto lo stato d'animo degli alleati e degli ex nemici non potrà essere che molto incline a proficui accordi. Si può affermare con sicurezza che senza l'azione dei delegati italiani forse non si sarebbe conseguito tutto quello che si è ottenuto. Quanto agli interessi italiani la difesa fattiva del conte Storza e dell'on. Bergolini è stata strenua e vigile. Essi hanno ottenuto quanto era possibile di ottenere. Se si tiene conto dei precedenti non favorevoli alle nostre tesi, la definizione della riparazione delle indennità gli accordi con l'Inghilterra e con la Francia, assicurati all'Italia ad ottime condizioni quasi tutta la materia mercantile ex austriaca, l'approvvigionamento di carbone, assicurato in proporzioni tollerabili, sono fatti positivi il cui compimento è stato raggiunto con difficoltà e tenace lavoro. Infine conviene valutare l'importanza di questo coefficiente politico. Il conte Storza si separò dagli alleati nei termini più cordiali e con la giusta valutazione della realtà e dell'utilità della collaborazione e dell'amicizia dell'Italia, mentre nel tempo stesso gli ex nemici si mostrano grati a noi per la nostra azione umanamente conciliatrice.

La partenza della delegazione tedesca a Spa

SPA, 18. — La delegazione tedesca è partita da Spa, alle ore 16, salutata dai membri del governo belga. Il treno è partito senza alcun incidente.

Armistizio nell'estremo oriente

VLADIVOSTOK 17. — È stato firmato un armistizio fra il generale Taganavskoski ed il generale di Von Uinsk. L'armistizio si applicherà su tutti i fronti e continuerà finché i negoziati con il governo dell'estremo oriente non siano terminati. Il generale prima di ritirare le truppe giapponesi avrebbe proposto la formazione di uno stato cuscinetto e per questo scopo avrebbe inavvolto negoziati col governo Von Uinsk.

La soddisfazione di Millerand dell'esito del convegno di Spa

PARIGI, 18. — Il presidente del consiglio Millerand ricevendo i giornalisti, ha espresso la sua piena soddisfazione per il risultato della conferenza di Spa: «I risultati della conferenza dopo le laboriose conversazioni ottenuti non hanno mai cessato di mostrare la più profonda unione di fronte ai tedeschi.

Millerand ha aggiunto che la conferenza di Spa segna il principio della esecuzione del trattato di Versailles e ha reso omaggio alle volontà di tutti i delegati alleati e particolarmente a quella del conte Storza.

Millerand visiterà il Dechantel a Rambouillet per informare il presidente del consiglio di Spa. Prenderà poi nel pomeriggio il consiglio dei ministri e nel pomeriggio (19) delle dichiarazioni alla camera.

Commemorati alla Camera

ROMA, 19. — Presiede Squitti. La seduta comincia alle 15,30.

CAMERONI legge il processo verbale della seduta di sabato.

DRAGO, poiché sul processo verbale l'on. Marangoni alluse a diceree attribuiti le ragioni, non del tutto idealistiche circa l'interventismo dell'Italia, prega l'on. Marangoni a voler pubblicamente coniare quanto principale diceree non meritavano maggior credito delle altre e sul conto di esso l'on. Marangoni era stato sparse e che egli del resto diceree furono raccolte da alcuni giornali ed è pronto ad accettare volentieri qualunque indagine si volesse istituire su tutta la sua vita privata.

MARANGONI conferma quello che disse sabato. Crede che mentre il paese attende dai suoi rappresentanti il lavoro attivo e fecondo, sopra ogni cosa si debbano rilasciare le ebbie già a respirare ad ogni momento. Coteste CASERTANO invierte che la commissione è incaricata di fare sui disegni di legge concernenti le elezioni amministrative. La commissione spera entro brevissimo tempo di presentare la sua relazione.

CICCOTTI chiede al governo di rispondere sui fatti di Penicole.

CORRADINI, segretario interno, risponde in fine di seduta.

On. colleghi, una profonda tristezza stringe il mio cuore nel dar l'annuncio della dolorosa morte di Raffaele Pignatari strappato alla vita troppo breve da implacabile malattia. Lo seguì nelle ultime elezioni da un affrettoso concorso di voto del popolo, si apprestava a compiere in questa Camera politica la costante della sua opposta gioventù.

Pensate, on. colleghi, che Raffaele Pignatari non aveva ancora 40 anni, e tuttavia nella Basilicata, il suo nome era vessillo di partito politico, era simbolo di una purissima fede. Egli era quasi rivelato dal suo aspetto fisico ardente di viracità. Tutto un fascio di energie fattive e illuminanti volontà erano entrate con lui in questa camera.

La sua fine immatura spezza ogni nostra speranza e getta nel pianto il popolo di Basilicata, che per lungo tempo suo figliuolo come un disonore della Basilicata.

La carriera di Raffaele Pignatari era stata una continua ascesa contenuta con indomabile volontà vittoriosa e nel forte dove il giovane avvocato divenne subito illustre. Nel giornalismo in cui egli rivestì una tenace e rara tempra di combattente come nelle amministrazioni locali ottenne subito incarichi di grande importanza. Egli lasciò l'impronta del suo ingegno eccezionalmente robusto e fu pronto alle più fidei lotte.

La morte lo ha colto mentre si preparava sostenere vigorosamente le sue tesi. Con la fine di R. Pignatari Basilicata perde uno tra i suoi figli migliori e noi un collaboratore prezioso, che degli inizi dell'opera sua dava luminosi affidamenti per l'avvenire. Innanzi alla crudeltà del destino che spezza d'improvviso la giovinezza di questo collega, i nostri cuori si raccolgono in un profondo dolore e mandano sulla sua tomba un memoriale saluto pieno d'accorato rimpianto.

NITTI rivolge un mesto saluto alla memoria di R. Pignatari pel quale l'oratore anche nelle più acute divergenze politiche nutrì stima degnanente in si breve volgere di tempo, ma nelle sue regioni native la memoria di lui rimarrà imperturbata.

Propone l'invio di condoglianze alla città nativa.

DI GIOVANNI a nome del gruppo riformista esprime l'amaro cordoglio suo e degli amici per l'infatta dipartita di R. Pignatari che tutte le sue migliori energie consacrò alla causa del proletariato. Ricorda poi con commossa parola le preclare virtù civili e politiche di Giuseppe De Felice Giuffrida che fu sempre pronto a dare la mente e il braccio per ogni nobile causa. Ebbe sempre in cima ai suoi pensieri l'elevazione degli umili e la rigenerazione della sua regione. Promuove l'invio di condoglianze alla città nativa e alla famiglia dell'estinto. Approva.

DRAGO con animo commosso ricorda Giuseppe De Felice Giuffrida, il compagno e maestro delle prime lotte combattute in Sicilia per la redenzione del proletariato; ne ricorda la tempra garibaldina del combattente, ricorda l'opera da lui spesa nella pubblica carità della sua isola e nella nostra grande guerra; ricorda la condotta nobilissima da lui tenuta innanzi all'armata militare di Palermo, in occasione dei fatti Siciliani e lui che ebbe un temperamento eroico manda il mesto saluto dell'isola nativa e dell'intero popolo italiano. Si associa alle proposte di condoglianze.

SICILIANI ricorda anch'egli il costante apostolato dell'on. De Felice Giuffrida, un'opera di libertà e l'opera sempre congrua alla redenzione della classe lavoratrice e nome del gruppo repubblicano manda un mesto saluto alla famiglia dell'estinto e alla città di Catania.

Moti piovoluti a Dublino

DUBLINO, 17. — Stmane 59 uomini armati hanno tornato la posta proveniente da Donaghmore di Titana a Tironessi ed hanno sequestrato le lettere destinate alla polizia e all'esercito. Oggi il treno di viaggiatori è stato accherchiato e fermato nella stazione di Inmishin da un gruppo considerevole di Feniani, i quali si sono impadroniti del macchinista e dei fuochisti e li hanno portati via in automobile per ignota destinazione, mentre altri Feniani impedivano ogni comunicazione telegrafica e telefonica con le stazioni vicine.

La sanzione sovrana alle leggi sull'indio sta di guerra

ROMA, 18. — Stmane S. M. il Re ha firmato i decreti che promulgano le leggi approvate dal parlamento e istituti commissioni d'inchiesta sulle spese di guerra e sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostruzione delle terre liberate.

Il figlio minore dell'ex Kaiser si uccide con una revolverata

Nella villa di Liegnitzhoff il principe Gioacchino di Prussia, ultimo figlio dell'ex imperatore Guglielmo, s'è sparato a scovo suicida un colpo di rivoltella. In seguito alla ferita riportata, sparò poco dopo. Il comunicato ufficiale sul tragico fatto così si esprime: In un attacco di grande disturbo psichico, determinato da difficoltà personali e generali, il principe Gioacchino di Prussia ha rivolto sabato l'arma contro se stesso.

La mobilitazione bulgara smentita

S. PIA, 18. — Una nota ufficiosa dichiara smentita la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale la mobilitazione sarebbe stata decretata in Bulgaria.

CRONACA DI CITTA'

Uno sciopero generale fatto saggiamente rientrare

E' semplicemente buffo quello che è avvenuto ieri dopo pranzo a Pola. Nella mattinata era stato a esilio per ordine del Tribunale militare di Trieste il fedel no Giuseppe Poduje. Egli è, come ognuno sa, presidente della Camera del Lavoro, esiliato per il partito socialista ufficiale. Un uomo, come si vede, d'eccezionale attività. Questa facilità che il fedel no dimostra nel sostenere a un tempo tante cariche, porta danno non soltanto al suo sistema nervoso, ma quel che interessa soprattutto, al proletariato. Il proletariato è organizzato nella Camera del Lavoro, la quale si preoccupa di vedergli assicurate le parti quotidiane, e di vedere gradatamente migliorare il suo stato sociale. Talvolta però deve ricorrere alle armi, molto grave dello sciopero. Ma l'immagine quest'anno soltanto quando è in gioco l'interesse di tutta la classe lavoratrice e di tutti i cittadini Giuseppe Poduje è stato eletto a presidente della Camera del Lavoro, per essere esecutore della stessa, per salvaguardare gli interessi generali del proletariato polse: per essere in una parola il suo servo. Quando il Poduje agisce, come presidente della Camera del Lavoro, dovrebbe agire per vantaggio della Camera del Lavoro stessa. Se in un affronto a lui come presidente della C. d. L. i lavoratori possono e debbono rispondere a chi glielo ha dato con un atto di sospensione del lavoro.

Ma il fedel no Poduje, non ha voluto tenere soltanto la più difficile carica di presidente della C. d. L. ha preso anche quella di responsabile del «Proletario».

Il «Proletario» è un giornale del partito socialista ufficiale. Secondo il tanto volte proclamato principio di indipendenza della C. d. L. dal partito: dovrebbe essere escluso che il capo responsabile di un giornale socialista accettato anche il falso principio che le organizzazioni sindacali siano unite mediante un patto d'alleanza al partito socialista. In pratica: bisognerebbe sempre assegnare le cariche in maniera tale che l'una non toglia l'indipendenza all'altro che le copre nell'orbita della sua multiforme attività. D'Altra non accetterebbe mai di essere esecutore responsabile dell'«Avanti»: come Sceloni non è voluto né pure essere deputato per poter fare più liberamente il giornale del partito.

Non cose ovvie. Qui ha pensato altrimenti. Anziano la triade. Hanno creato nel povero Poduje una specie di Triumvirato indiana: c'è tutto in lui organizzazione, partito e giornale. Neanche un po' di riguardo per la sua resistenza psichica, Doveraccio!

Ora che avviene. Il fedel no Giuseppe Poduje nell'assumere il posto di redattore responsabile del «Proletario», avrà probabilmente letto la legge sulla stampa: la quale prescrive di doverci e fa nascere delle conseguenze, nel caso che quei doveri non siano rispettati. Egli scrivendo (o facendo scrivere) il giornale che dirige, deve essere pronto a rispondere tanto davanti all'autorità, quanto di fronte al pubblico, per tutto ciò che viene stampato. Il giorno hanno è tutto materiale di questi doveri di responsabilità pubblica e privata: è una battaglia quotidiana nella quale si deve mettere tutta la persona. Altrimenti bisogna rendersi conto che il cittadino Giuseppe Poduje e il suo giornale, non possono farvi eccezione. E se vi facessero eccezione sarebbero privilegiati e irresponsabili.

Poduje è dunque permesso a 25 giugno, di quest'anno, che venisse stampata una corrispondenza da Lanterano del titolo «Arbitrio», la quale corrispondenza si spartiva degli ufficiali addetti a quel presidio. Dovrebbe avere pensato d'assumersi tutta la responsabilità. Gli ufficiali di quel presidio ritenuti offesi da quell'articolo, hanno denun-

ciato la questione al comando, questi avrà riferito alla Procura militare: la Procura militare avrà sfogliato le ordinanze e i codici e avrà trovato che il cittadino Poduje Giuseppe redattore responsabile del «Proletario», è passibile di un determinato reato di stampa, per il quale sarà previsto l'arresto preventivo.

Tutto logico. Il Tribunale militare, nello sfidare il mandato di cattura, non pensava affatto a quella triplice qualità del cittadino Poduje: ma a quella semplice di redattore responsabile. Poteva spedire anche un altro caso. Una sera il cittadino Giuseppe Poduje, come tutti gli uomini di questo mondo, poteva venarsene Bacco con qualche bicchiere di più. Uscito da un locale ipotetico, coll'ardore del vino nelle vene, poteva avere la matta voglia di cantare. Per disgrazia poteva imbattersi in una ronda di carabinieri o di agenti, i quali avrebbero fatto il loro dovere, conducendolo agli arresti.

Il proletariato il giorno dopo avrebbe incorciato le braccia, perché avrebbe ritenuto una offesa personale, l'arresto del suo capo, per la contravvenzione di schiamazzi notturni.

I due casi sono identici. Nel primo la legge codificata Poduje nella sua funzione di redattore responsabile: nel secondo lo colpevole nella sua qualità di privato cittadino, il quale quando è ubriaco deve andare a casa a smaltire la sua stornia.

In tutti e due i casi il proletariato non ci entra: non viene offeso: non ha quindi il dovere di chiedere soddisfazione.

Ma non soltanto si è voluto affilare cariche con diversa responsabilità a una stessa persona e allungare a raccolta il proletariato polse per le officine che non lo riguardano: si è fatto qualche cosa di peggio.

Nessuno sapeva fino a ieri dopo pranzo per quale ragione fosse stato arrestato Poduje. Egli oltre a avere tutta quella somma di cariche: è un mortale soggetto a tutte quelle colpe umane, che sono punte dalle società. Fino a ieri egli s'era comportato da uomo onesto. Nella notte poteva commettere, un orrendo delitto. Ora senza indagare le cause vere dell'arresto, alcuni giovani sono corsi per le officine a imporre l'abbandono del lavoro.

Chi figura avrebbero fatto ieri sera, apprendendo per esempio che Poduje era stato arrestato per un delitto passionale. Eppure tutto è possibile a questo mondo: e non è questo il quale all'ultimo momento non possa perdere la sua sanità commettendo una pazzia.

Non tutti però si sono lasciati impressionare da questi ragazzi, che amano prendersi facilmente la mano a' più saggi. I nostri operai, non sono tanto minchionati, da correre dietro alle teste esaltate; e non tanto privi d'orgoglio da non ritenersi eguali a colui al quale hanno affidato la direzione delle loro organizzazioni. Non tutti dunque si lasciarono impressionare dalle minacce: Valle lungo lavoro tutto intero, e molte officine si risposero all'appello esaltato. Era naturale e logico.

Gi operai dicevano: Perché si deve abbandonare il lavoro per Poduje e non lo si è abbandonato per l'arresto di quindici lavoratori, dopo i fatti di primo Maggio? Non sono essi egualmente degni di difesa come Poduje? E non siamo noi socialisti, per i quali non si deve essere alcun idolo, alcun privilegiato?

L'atto precipitato per il quale tutta la città avrebbe dovuto soffrire economicamente, le famiglie che non hanno pagato i debiti contratti nell'ultimo sciopero, avrebbero dovuto fare altri sacrifici: fu riprovato alla sera dai lavoratori, i quali anno deciso di riprendere il lavoro stamane, esclamando: «che tutti sono eguali, e non ci deve essere alcuno, per il quale si debba creare un'eccezione».

Il breve sciopero dovrebbe insegnare a scendere una buona volta le responsabilità puramente politiche e giornalistiche da quelle sindacali: a impedire che persone non respon-

Indirizzi raccomandati

PREUER ENRICO - Fabbrica mobili di bambù per saloni e giardini; mobili di vimini e canna di India, riposte, poltrone ed oggetti di lusso. Ogni genere a prezzi modesti. Si assumono riparazioni in genere. TRIESTE, via S. Lazzaro N. 20

AVVISI COLLETTIVI

OFFERTE DI ALLOGGI Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (A)

AFFITTANSI quartieri vuoti, camere ammobiliate, locali d'esercizio e magazzini. Informazioni alla Società proprietari di stabili via Sargia 33, I. A

AFFITTANSI quartiere di camera camerino cucina con acqua e comodo fucina. Insiuar si in Via Cerere 16. 11399A

AFFITTANSI prontamente grande quartiere signorile in Villa massimo confort, splendida vista. Indirizzo a l'azione. 10965A

AFFITTANSI stanza ammobiliata. Via Besenghi 6, III sinistra. 11426A

AFFITTANSI stanza ammobiliata, luce elettrica bagno. Via Inghilterra 13. 11424A

AFFITTANSI camera e cucina. Via Epulo numero 7. 11423A

AFFITTANSI quartiere di cinque stanze accessori. Via Dante II. per informazioni rivolgersi Via Dante 15. 11416A

AFFITTANSI stanza ammobiliata. Via Danze 36, I sinistra. 11413A

AFFITTANSI stanzetta ammobiliata ingresso libero, luce elettrica. Via Sissano 30, Villa. 11412A

VILLINO con corteo ed orto affittarsi. Indirizzo a l'azione. 11411A

AFFITTANSI tre camere cucina accessori II piano. Carducci 37, III piano. 11419A

RICERCA DI ALLOGGI Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (B)

PERSONA disinta cerca stanza ammobiliata possibilmente libera, pronta lasciare indirizzo a l'azione sub. „disinta“. 11398A

OFFERTE DI LAVORO Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (C)

CERCASI ragazza di servizio per alcune ore al giorno. Rivolgersi negozio ombrelli Via Sargia numero 4. 11371C

CERCASI prontamente abile cameriera con buonissima paga rivolgersi. Hotel Miramar. 11421C

VENDETE Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (E)

VENDESI Barca rivolgersi presso cusode della Società „Pietas Italia“. 11408E

VENDESI scrittoio indirizzo a l'azione. 11405E

VENDESI armadio di cucina bianco, letto d'una persona e mezza con susta. Via Carducci 13, II piano. 11400E

VENDESI letto con susta e uno di ferro con susta. Via Abbazia 25. 11396E

VENDESI armadio con specchio, stufa petrolio „Ditmar“ resistenza 220 volt. Piazza Archieri 2, II piano. 11389E

VENDESI mattoni e materiali di fabbrica a prezzi convenientissimi presso costruttore edile Geyer Ferdinando, Via Marte 2. 11351E

VENDESI dieci tavoli da giardino negozio Rumor. Via Sissano. 11391E

VENDESI mobili di cucina. Via Faveria 20 angolo Besenghi. 11428E

VENDESI chiochiera con 12 pucini, due galine, grande bollitore, buonagrazia, quadri 1 paio scarpe donna 36. Via Inghilterra 6 11427E

VENDESI branda. Via Sissano 8, I destra. 11425E

VENDESI letto, sgabello, armadio, due porge, macchina da cucire, tutto per lire 700, oppure singoli pezzi. Via Arena 26. 11422E

VENDESI letto d'una persona e mezza, bagno, credenza, ed altri utensili. Via Giovia numero 30. 11420E

VENDESI macchina da cucire Singer. Cavo Gionatasio I, II piano. 11417E

DA VENDERE due banchi scuoie uso negozio, tavoli e ghiacciaia per trattoria. Informazioni Via Nascinguera 2. 11415E

DA VENDERE 1 taglia capucci, 1 porta prosciutto, 2 botti, circa 4 mila pezzi di latta per botti senza firma. Indirizzo all'amministrazione. 11414E

VENDESI veranda sed sedie, tavolino e divano per lire 180. - bilancia 10 kg. Nascinguera 2. 11410E

COMMERCIO ED INDUSTRIA Cent. 15 la parola - Minimo Lire 1.50 (H)

VENDESI botteghino bene avviato. Via Kandler 36, insinuarsi Stovagnaca 3, II. 11403H

GIORNALIERO arrivo fresco burro naturale marca Leone vendita all'ingrosso e dettaglio, ai rivenditori prezzi favorevoli. Negozio Piazza Foro 18. 11330H

VENDESI Villa 2 quartieri da 2 camere e cucina fucina, orto etc. bella vista al porto guerra prossimità bagno Val cane. Rivolgersi all'amministrazione. 11418H

DIVERSI Cent. 15 la parola - Minimo L. 1.50 (L)

SIGNORINA o signora indipendente conoscenti italiano tedesco disposta viaggiare cercasi prontamente. Offerte sub. „Maria“ all'azione. 11499U



CONTRO LA INAPPETENZA

PRODOTTA DA DEBOLEZZA:

PROTON

MALATTIE VENEREE GIOVANI E DEL SANGUE

Contabile

lunga pratica commerciale, ottime referenze italiano, tedesco, francese, croato attualmente occupato a Trieste, preferirebbe stabilirsi a Pola.

Gentili offerte sub POLA all'„Azione“

Teatro Estivo „Excelsior“ Via Carlo Defranceschi 16

Grandi Spettacoli di Varietà Novità per Pola Inappuntabile servizio di buffet

Nel turbine della vita Novella di BRUNO SPERANI

Dopo il delitto

Come tutti i lunedì, Rosa Brandini aveva girato da una casa all'altra per raccogliere la roba da lavare: roba di colore, o di lana anche bianca, o di altre stoffe delicate che vanno lavate a parte. Lavandaja abile, onesta, premurosa, ella aveva una clientela assai estesa. La roba raccolta in quel lunedì di novembre stava ancora chiusa nei relativi sacchi addossati alla parete nella piccola camera della lavandaja, in una vecchia casa di Via Antiteatro.

Pulita la camera, quasi nuova la mobilia tutta in acce lucido; sul letto matrimoniale una bella coperta di damasco azzurro; sul cassettone un largo specchio e alla finestra bella tende bianche ricamate con trasparenti azzurri; il tasto intonato. Una camera di recenti sposi evidentemente. E giovane e bella era la donna che si muoveva là dentro, ma sola. Lo sposo era lontano.

Coinvolto in uno sciopero, Carlo Brandini, un bravo litografo, aveva preso il posto che teneva da vari anni in un primo e stabilimento; né gli era riuscito di trovarne un altro ugualmente remunerativo e di facile. Il disagio si fece sentire, in capo a pochi mesi, nella piccola famiglia. Allora Rosina per aiutare il marito pensò di cercar lavoro fuori. Aveva la macchina da cucire; provò a lavorare per qualche magazzino. Il guadagno era misero e la vita sedentaria e il movimento della macchina le nuocevano. Una vecchia vicina, una certa Lisa, le consigliò di fare la lavandaja. Provò e capi subito che poteva guadagnare di più che a cucire. In breve riuscì ad avere una quantità di lavoro quasi eccessivo. Carlo Brandini si desolava di vedere la sua Rosa fare quella vita, né era umiliato, avvilito ma per lui l'andava sempre male, faceva qualche settimana qua o là come lavorante avventizio, poi tornava sul lastrico. Al principio dell'autunno tenendo il peggio, si decise a partire e andò in una città della Svizzera avendo letto nei giornali che una buona ditta di colà cercava operai litografi, anche esteri per lavori urgentissimi.

Quella sera rientrando dopo l'ultimo giro, Rosa trovò una lettera del marito e si affrettò a salire. Appena in camera battò la terra l'ultimo jagoglio, accese il lume e lesse quasi di un fiato la lunga lettera. L'avviso non aveva mentito: il lavoro era egli lavorava di già e sperava di andare presto un po' di denaro. Ma purtroppo aveva già capito che si trattava di lavoro di revisione. Pensò Rosina. «Sono male che intanto lavoro...» Il resto della lettera la rese più triste. Una lagrima spuntava da lei sulle guance, allorché entrò una vicina anziana e le disse una scodella di minestra che Rosa aveva ordinata non avendo tempo quel giorno di prepararla da sé. Non c'è neppur convenienza per una persona sola... diceva la vicina. Poco dopo la lavandaja cominciò il suo lavoro preparatorio: si trattava di esaminare panni raccolti, e fatte le gruppi. Nel primo gruppo metteva quelli che dovevano essere lavati subito. Nel secondo, le cose piccole. Nell'ultimo, la roba più bella, più fine, quasi pulita. Durante questo lavoro, lungo e faticoso, perché alla doveva pure fare dei segni con-

venzionali ai diversi capi secondo le persone alle quali appartenevano, di tratto in tratto ella si avvicinava alla finestra, spalancava i vetri e guardava l'aria esterna, fredda ma pura. Con tutta quella roba dalle esaltazioni miste, con la stufetta a carbone e la lampada a petrolio, a momenti le pareva di soffocare. Quando tutto fu pronto mancava un quarto a mezzanotte. Ella legò il sacco che doveva portare al lavatoio la notte stessa e montò la sveglia sulle tre meno un quarto. Poi si accostò una volta dalla tasca del grembiule la lettera di suo marito e la lesse. Vi erano frasi che l'affliggevano assai. Il poveretto pareva molto scoraggiato. Soffriva di tutto dell'essere lontano da lei specialmente. L'amava tanto e teneva. Non era vera gelosia la sua, perché aveva di lei una stima profonda e si guardava bene dall'offenderla. «So che tu non sei capace di tradirmi...» le diceva... «so che non devo dubitare, ma se penso come te andata, come mi hai sposato, ho ancora una spina nel cuore di aver fatto in fretta in tutte le maniere. Se almeno ti facessi fare una buona vita! Invece ti tocca faticare come un prima».

BANCA ADRIATICA Capitala sociale Cor. 30.000.000 - Riserva Cor. 10.000.000. Eseguisce transazioni bancarie d'ogni genere. Accetta versamenti su libretti di deposito a risparmio all'interesse annuo del 3 1/2 %; in Conto Bancario all'interesse annuo del 3 %.

SIA Nuova Acqua Purgativa Italiana SOLFATO SODICA. Garanzia naturale senza aggiunta di sali o concentrazioni. Contiene grammi 50 di solfato di soda per ogni litro UNICA IN ITALIA.

CINE-TEATRO-VARIETA' "ALHAMBRA" SIMPLETTE. Drama passionale in 4 atti con SUSANNA GRANDAIS. VERA DOREA, LILIANA CICLIO, Lux Vampa, LIA DAFNE, Saracò Rosandri ORIGINALISSIMI: NEL LOBO GENERE.

CARTA DA MACERO

scarto archivio, registri fuori d'uso, resa giornali, carta da cestino, ecc. Acquistansi pagando a prezzi convenientissimi Indirizzo all'Amministrazione de l'„Azione“